

Famiglie nella sofferenza Una lettera di Tettamanzi

«Eppure, Signore, tu vedi l'affanno e il dolore». Non è stato facile, racconta il cardinale Dionigi Tettamanzi, dare il titolo alla sua "Lettera alle famiglie nella prova" (Centro Ambrosiano, 34 pagg., 1 euro). Poi, leggendo il Salmo 9.35, in quell'«eppure» l'arcivescovo di Milano ha sentito riassunto il significato delle tante storie di malattia e dolore incontrate nella sua diocesi. Nella lettera parlano in prima persona i familiari di malati gravi. «Tanti e tante – riflette Tettamanzi – prendono il peso sulle spalle: non pretendono una soluzione, non hanno proteste da presentare. Sono solo stanchi. Vorrei conoscere il segreto di una benedizione che porti sollievo». Il vescovo mette «il cuore» al fianco di quelle famiglie. Sente nascere l'antica parola del salmo: «eppure... li guardi e li prendi nelle tue mani». Fa un appello a istituzioni e singoli ad «allargare gli spazi del cuore». Nella sua diocesi c'è Eluana. Ieri Tettamanzi ha ribadito la sua posizione, che è quella «della Chiesa». Alle leggi contrappone una «legge superiore che è quella di Dio, stampata nel cuore di ogni uomo, che parla di difesa della vita». Ripete, nel solco del suo episcopato milanese, che «i diritti dei deboli non sono diritti deboli». E invita ad abbandonare l'«accanimento mediatico» sulla vicenda di Eluana, per «spalmare l'attenzione in tutte le case e valorizzare le situazioni positive e di generosità che ancora oggi si sanno creare». (A.G.)

